

# Il sisma in Emilia

20/27  
maggio

1<sup>a</sup> parte

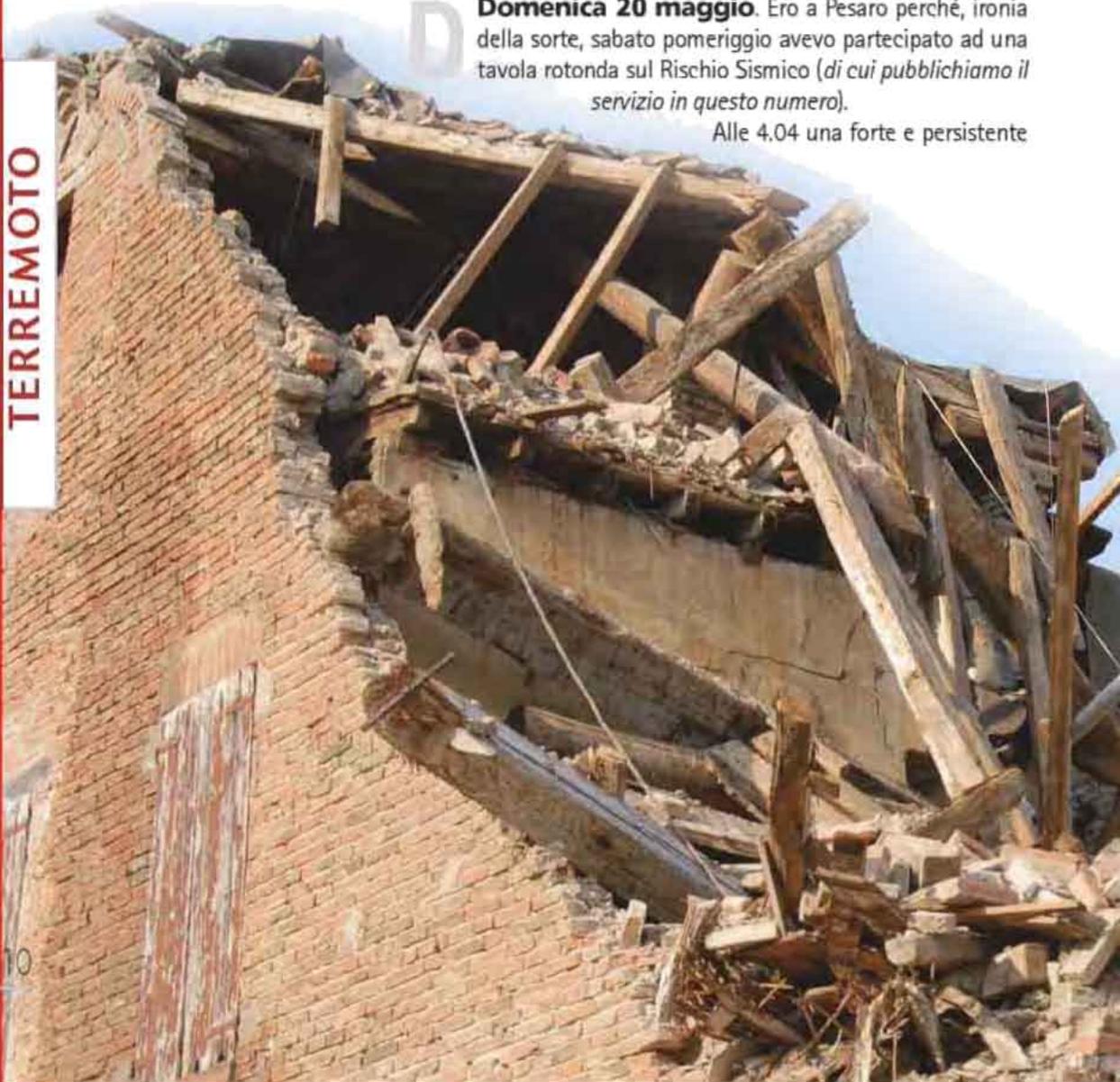
di Franco Pasargiklian

foto: Franco Pasargiklian e Francesco Massimi

**D**omenica 20 maggio. Ero a Pesaro perché, ironia della sorte, sabato pomeriggio avevo partecipato ad una tavola rotonda sul Rischio Sismico (di cui pubblichiamo il servizio in questo numero).

Alle 4.04 una forte e persistente

PRIMO PIANO  
TERREMOTO



oscillazione nella mia camera d'albergo mi sveglia...ma è stato il cellulare a tirarmi giù dal letto, quando Francesco Massimi, vecchio amico in forza all'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia Romagna, mi telefona alle 4.35 dicendomi che c'era stato un forte sisma tra Modena e Ferrara e che lui stava andando in zona.

Dalle prime cronache, accendendo in camera la televisione, è subito chiara l'estrema gravità della situazione: si contano i primi morti, che saranno 7, tra i quali una giovane donna cardiopatica colpita da infarto e 47 feriti, assistiti nelle strutture ospedaliere. Verso le 6.30 il quadro del disastro si fa purtroppo ancora più chiaro: il sisma ha avuto una magnitudo del 5.9° Riechter con un ipocentro piuttosto superficiale di 6 Km; l'area interessata dal terremoto è molto vasta, da Bologna fino a Mantova e Rovigo, ma le due province che hanno subito i lutti (4 morti solo a Sant'Agostino, FE) e i danni più gravi a monumenti, chiese, strutture pubbliche, aziende e sicuramente anche agli edifici privati, sono quelle di Modena e Ferrara. Salgo in macchina e telefono a Rita Nicolini, dirigente Pc della provincia di Modena, che ha la bontà di rispondermi e dire che a Finale Emilia è stato costituito il COC e che si stanno allestendo i primi campi di accoglienza per i cittadini.

Verso le 10.00 del mattino sono quasi arrivato a destinazione. Lungo il tragitto, mi

fermo qualche minuto a Camposanto dove incontro un centro di assistenza alla popolazione, istituito nella sede dei volontari della Pubblica Assistenza locale. E' questo, per il sottoscritto, il primo segnale palpabile del disastro accaduto di notte. Sono numerose le persone, in prevalenza anziane, ma anche giovani coppie di extracomunitari con i loro figliolotti, che hanno trovato rifugio e assistenza nella sede dei volontari, dove possono consumare un pasto caldo e farsi coraggio assieme. Le ragazze e i ragazzi della PA contribuiscono con modi gentili e premurosi a creare un'"incredibile" atmosfera di serenità in un contesto che di sereno non poteva avere proprio niente. Sono davvero persone splendide.

Arrivo a Finale Emilia e prima di dirgermi al COC, armato di macchina fotografica visito il centro storico del paese...quello che resta del centro storico. Qui, cari emiliani, scopro che non c'è limite alla conoscenza perchè non sapevo che il grande Ducato degli Estensi avesse esteso la sua straordinaria testimonianza anche a Finale come in altri numerosi paesi tra il modenese e il ferrarese (vedi Sant'Agostino) con basiliche, castelli e palazzi patrizi di grandissimo pregio artistico. Se si spezza il cuore al sottoscritto a vedere simili opere semidistrutte, compresa la Torre dell'Orologio,



penso con commozione cosa stiano provando i cittadini, usciti, anzi 'espulsi' dalle loro abitazioni, nel guardare attoniti le rovine della loro cittadina natale. Mentre mi dirigo al COC, vedo all'opera squadre di Vigili del fuoco con autoscafe compiere i primi 'sopralluoghi speditivi'

degli edifici. Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza sono già a guardia delle zone rosse per impedire la circolazione a pedoni e automobilisti. Vicino al castello è montato un PMA. La Protezione civile regionale, intanto, stava già allestendo due campi di accoglienza in cit-



**Domenica 20 maggio ore 10.00, Comune di Camposanto (MO). Nella sede della PA locale si organizza la prima assistenza alla popolazione**

tà. Uno presso il centro sportivo 'Robinson' e l'altro, poco distante, nelle strutture del Velodromo, adiacente alla sede del COC. Il responsabile del campo 'Robinson' è Diego Gottarelli dell'ANA, arrivato in mattinata con



una colonna mobile dell'ANA regionale, assieme a cinquanta suoi volontari e coadiuvato per la logistica del campo da un ingegnere dell'Associazione di volontariato Geoprociv. Il grosso della logistica, trasportato da un bilico, era arrivato da poco. Lascio i volontari ANA



**Finale Emilia,  
domenica mattina.  
Come si presenta  
il centro storico  
del comune.  
Prime verifiche  
tecniche dei Vigili  
del Fuoco**





Finale Emilia, il suo Castello e la Torre dell'Orologio.



mentre montano il campo d'accoglienza per 250 persone e mi dirigo verso l'altro campo.

Comincia a piovere. Entrando nel centro sportivo del velodromo vedo a destra una grossa tensostruttura ospitante già duecento cittadini. La maggior parte di queste erano persone anziane, ammalate e disabili, assistite da medici, da personale CRI e delle Pubbliche assistenze. Si cominciava ad offrire loro i primi pasti caldi. Sulla sinistra, invece, in una palazzina con uffici e servizi igienici, si offriva temporanea ospitalità ad altre decine di persone. Fuori sotto la pioggia battente, decine di volontari montavano in tutta fretta le tende, collocate in fila indiana lungo l'ovale del velodromo, altri predisponavano gli allacci elettrici per le necessità del campo.

Entro nel COC di Finale, che domenica 20 maggio sembrava quasi una 'sede avanzata' del COR dove, infatti, erano in seduta straordinaria i principali rappresentanti politici e tecnici della Regione, della Provincia di Modena con i sindaci dei comuni colpiti dal sisma, oltre al Capo Dipartimento nazionale, al prefetto di Modena e ai coman-



danti provinciali dei WFF, dei Carabinieri e delle altre Forze dell'Ordine. Di prima mattina, mentre ero in viaggio da Pesaro, il presidente Vasco Errani, il prefetto Franco Gabrielli, il direttore dell'Agenzia regionale Demetrio Egidi e l'assessore regionale Paola Gazzolo visitavano il territorio della provincia di Ferrara, dove si

sono purtroppo contati 6 morti e ingenti danni al patrimonio storico-artistico, agli edifici pubblici e privati e alle attività economiche come del resto in provincia di Modena; al termine dei sopralluoghi si sono riuniti presso la prefettura di Ferrara con le autorità e i tecnici provinciali per fare il punto della situazione e coordinare i



**Finale Emilia, domenica mattina. Ricovero degli sfollati nella struttura coperta del Velodromo e allestimento del campo gestito dai volontari della Consulta di Modena**





primi soccorsi e interventi. La principale preoccupazione del presidente Errani era quella di riuscire ad organizzare nel tempo più breve possibile l'assistenza ai cittadini sfollati, crean-



**Finale Emilia, domenica mattina. Arrivo della Colonna mobile ANA-Emilia Romagna e allestimento di un altro campo di accoglienza nel centro sportivo 'Robinson'. Il capo campo Diego Gottarelli con l'ingegner Giancarlo Rivelli, volontario dell'Associazione Geoprociv**

do campi di accoglienza nei diversi comuni colpiti dal sisma e individuando strutture protette e sicure mentre i Vigili del fuoco avevano già effettuato nell'area del cratere centinaia di verifiche alle strutture strategiche e pubbliche. Allo stato era ancora troppo presto per





avere un quadro, anche approssimativo, dei danni e della relativa agibilità delle abitazioni private. Una cosa era però certa: molti cittadini al di là della constatazione dei danni subiti, non sarebbero certo rientrati nelle loro abitazioni, per timore di nuove scosse e in particolare non vi sarebbero mai rientrati di notte, preferendo piuttosto dormire in macchina o in altre sistemazioni d'emergenza. Demetrio

**COC di Finale Emilia, domenica ore 14.00 circa. Riunione d'emergenza di tutte le autorità politiche e tecniche, regionali, nazionali e provinciali presenti sul territorio: il presidente Vasco Errani; l'assessore regionale alla Pc, Paola Gazzolo; il capo Dipartimento nazionale Franco Gabrielli con Fabrizio Curcio e Mauro Dolce, rispettivamente direttori degli Uffici Gestione Emergenze e Sismico; il presidente Emilio Sabattini e l'assessore Stefano Vaccari della Provincia di Modena; il prefetto Benedetto Basile; Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di Pc; Rita Nicolini, dirigente provinciale Servizio Pc di Modena; il comandante provinciale dei VVFF di Modena, dei CC e delle altre Forze dell'Ordine. Partecipano, naturalmente, alla riunione d'emergenza numerosi sindaci dell'area colpita dal sisma**





Egidi e Rita Nicolini assicurano che in giornata con l'arrivo di altre Colonne mobili provinciali si potrà dare assistenza nei nuovi campi di accoglienza o in strutture protette e sicure a 1.200 persone. Si valuta, però, che gli sfollati possano essere più di 4.000. Errani in sintonia con Gabrielli ed Egidi decide, quindi, di chiamare immediatamente in aiuto le Regioni più vicine, ad eccezione della Lombardia già mobilitata, per il sisma, in Provincia di Mantova. Le Colonne mobili di Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Marche





**Finale Emilia ore 15.18. Una scossa di magnitudo 5.1 fa cadere dall'autoscala, per il distacco di calcinacci, un Vigile del fuoco che stava compiendo verifiche ad un tetto. Per fortuna i traumi riportati dal Vigile non sono gravi come era sembrato in un primo momento. I cittadini in preda al panico si riversano sulle strade. Una signora anziana, sentitasi male, viene assistita da passanti e da volontari**



e Umbria sono le primissime ad essere attivate e arrivano nelle località loro assegnate a cavallo tra domenica notte e lunedì. Seguiranno, da martedì 22 maggio, le Colonne dell'ANPAS, dell'ANA e di altre regioni come Veneto, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Le Misericordie, in questa prima parte del sisma, assicurano una quota di volontari al campo della Toscana e gestiscono alcune attività presso la sede del COC di Mirandola.

Verso le 15.00 termina la riunione al COC. Siamo tutti fuori dalla palazzina quando alle 15.18 un boato impressionante scuote i muri circostanti e anche i cuori di chi era lì: è un sisma di magnitudo 5.1 con epicentro vicino a Finale. In lontananza si alza una nube rossastra di terra e detriti: è la Torre dell'Orologio, che avevo fotografato qualche ora prima, ora completamente collassata. Passano pochi secondi e vedo partire ambulanze e mezzi dei VVF a sirene spiegate. Un'ambulanza si ferma a poca distanza dal COC per soccorrere un Vigile del fuoco caduto dall'autoscala mentre stava effettuando la verifica di un tetto, perché colpito da calcinacci staccatisi per la forte scossa. I



**Sant'Agostino (FE), domenica pomeriggio. Il Palazzo dove aveva sede il Municipio. In questo piccolo comune del ferrarese sono morti 3 operai schiacciati dai capannoni delle aziende dove erano di turno e una signora anziana nella sua abitazione**

traumi riportati dal Vigile non risulteranno, per fortuna, così gravi come era apparso in un primo momento. La gente si riversa all'improvviso sulle strade, molti si dirigono nel luogo dove il Vigile del fuoco era caduto e vicino alla zona rossa dove la Torre dell'Orologio si era polverizzata. Qualcuno piange e una signora anziana, sentitasi male, viene adagiata su una panchina da alcuni passanti e soccorsa da due volontari della CRI. La sensazione è che ben pochi rientreranno nelle abitazioni.

Prendo la macchina e vado a Sant'Agostino, comune del ferrarese, diventato tristemente famoso in tutto il mondo per i tre operai deceduti, schiacciati dai capannoni della Sant'Agostino Ceramiche e della Tecopress. Nella piazza del centro storico lo spettacolo è irrealistico: attorno al perimetro che delimita la zona rossa, decine di telecamere e macchine fotografiche di reporter italiani e stranieri puntano da ore quello che resta dello splendido palazzo patrizio dove aveva sede il Municipio di Sant'Agostino. Chiedo ad un volontario dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che

presidiava la zona rossa, il perché della presenza di tutti quei giornalisti e fotoreporter. Con un pizzico d'ironia mi risponde "Stanno aspettando il crollo definitivo del Palazzo, per filmarlo in diretta"...

**Sabato 26 maggio.** La macchina della protezione civile è entrata, già da qualche giorno, a pieno regime. A Finale Emilia sono stati costituiti 6 campi di accoglienza e altri si trovano a Mirandola, Cavezzo, San Felice sul Panaro, Massa Finalese, San Possidonio sul Secchia e a Camposanto, per citare solo alcuni centri in Provincia di Modena. In Provincia di Ferrara ad oggi c'è solo un centro di accoglienza a Bondeno, frazione Scortichino; numerose altre strutture di accoglienza alla popolazione si appronteranno dopo il sisma di martedì 29 anche nella Provincia di Bologna.

Il responsabile del COC di Mirandola Franco Drigani, comandante della Polizia municipale di Reggio Emilia, mi segnala i centri di accoglienza operativi nel comune, confermandomi l'arrivo, il venerdì 25, delle Colonne mobili del



Piemonte e della Valle D'Aosta con un modulo ciascuna da 250 persone.

Nel centro di accoglienza gestito dal Friuli Venezia Giulia incontro una figura 'storica' della Pc friulana, Giorgio Visintini, che con il suo collega Sergio Bianchin è il responsabile del campo in quel primo turno. Nel campo ci sono due moduli unificati che assistono 412 persone, con previsione di nuovi arrivi. La Colonna mobile era arrivata lunedì alle 3 del mattino, composta da 153 volontari dei Gruppi comunali e dell'ANA regionale. Il PMA è garantito dal 118 locale con il supporto di volontari AN-

PAS. Visintini m'informa che i due terzi degli ospiti del campo sono extracomunitari, in prevalenza marocchini e rumeni. Questo dato, in percentuali ed etnie differenti, è comunque comune a tutti i campi che visiterò, in quanto gli stranieri impiegati nei campi, nelle fattorie e nelle fabbriche vivono con le loro famiglie, a costi di affitto relativamente bassi, in cascinali, spesso fatiscenti, situati nelle periferie dei borghi colpiti dal sisma e nelle campagne circostanti. E' sufficiente, infatti, percorrere le strade del cratere del sisma per rendersi conto del numero impressionante di cascate inagibili



Sabato 26 maggio. La sede del COC di Mirandola (MO)





o completamente distrutte dal sisma. Nel campo non vi sono problemi di ordine pubblico, le difficoltà all'inizio sono state, semmai, di ordine linguistico e nel riconoscimento dei reali gruppi familiari. La cucina da campo dell'ANA, capace di sfornare 500 pasti all'ora, è attiva in via continuativa dalle 7 del mattino fino alle



**Mirandola. Il Centro di accoglienza gestito dal Friuli Venezia Giulia con i suoi responsabili regionali Giorgio Visintini e Sergio Bianchin**





22.00 di sera. Per evitare intrusioni di esterni nel campo, come era accaduto in molte tendopoli in Abruzzo, la protezione civile friulana consegna buoni pasto solo ai residenti. Come da prassi consolidata, il campo per gli operatori di Pc è distaccato rispetto a quello riservato ai cittadini. Le tende montate sono 82 e in un lato del campo spiccano i moduli igienico sanitari WC/doccia.

Adiacente al campo friulano c'è il Palazzo dello Sport, un 'polmone' che ospita quotidianamente da 150 a 200 persone come affermano i volontari dell'ANPAS Emilia Romagna che ge-



**Mirandola. Il Centro d'informazione per i cittadini gestito dall'ANPAS dell'Emilia Romagna. Accanto al campo dei volontari c'è una struttura coperta, adibita a ricovero provvisorio che ospita mediamente 150/200 sfollati al giorno. Il responsabile è Giuseppe Mucciarini. E' presente nel campo anche Luigi Casetta, responsabile regionale dell'ANPAS**

sticono il 'Centro di informazione e smistamento della popolazione'. In prossimità del Palazzo dello Sport vi sono alcune tende per i volontari, un'importante cucina mobile ANPAS e un gazebo, una specie di sportello per i citta-



**Mirandola Campo ANPAS nazionale.**  
**Capo campo Sandro Moni, responsabile operativo nazionale di protezione civile. Andrea Ciampi, responsabile logistica ANPAS mostra l'impianto elettrico autocertificato del campo**



dini, per offrire informazioni su eventuali sistemazioni provvisorie nel Palazzo o in altre strutture campali. E' questo un lavoro particolarmente delicato, visto il via vai giornaliero di persone e famiglie, come dicono il capo campo Giuseppe Mucciarini e il coordinatore di Parma, Monia Biolzi. Non è un caso, infatti, che sia presente anche il responsabile regionale ANPAS, Luigi Casetta. I responsabili del Centro smistamento mi affidano a un giovane volontario di Mirandola, Francesco La Gioia, per an-



dare a visitare il campo ANPAS nazionale e successivamente le strutture del Pronto Soccorso Campale che sostituiscono l'ospedale di Mirandola, reso inagibile dal sisma del 20 maggio. Nel campo dell'ANPAS, incontro Sandro Moni, responsabile operativo nazionale di protezione civile dell'Associazione. Martedì mattina la Colonna era arrivata a destinazione, montando un modulo da 250 persone, che si è ampliato fino ad una capacità d'accoglienza di 400 persone (sabato le persone ospitate erano già 320). Il responsabile della logistica Andrea Ciampi mostra l'impianto elettrico autocertificato, che dà completa autonomia energetica al campo. La cucina da campo (nazionale) è quella della Toscana, capace di mille pasti orari e operativa h 24.



**Mirandola. Il Pronto Soccorso Campale che sostituisce l'ospedale cittadino, reso completamente inagibile dal sisma di domenica 20 maggio**





**Mirandola. Il campo d'accoglienza, in fase di montaggio, gestito dalla Valle D'Aosta. Maurizio De Pascalis è il responsabile della missione mentre responsabile della Colonna mobile è Maurizio Lanivi. Nella foto, con De Pascalis, Elvira Venturrella presidente dell'Associazione Psicologi per i Popoli della Valle D'Aosta**

Da lì, con la mia giovane guida, raggiungo il Pronto Soccorso Campale che sostituisce l'ospedale inagibile. Un medico mi dice che l'ospedale da campo (un PMA di 2° livello) è fornito di reparto ostetrico (sono nati due bambini in quella settimana!), ortopedico e radiologico mentre una tenda è adibita al triage. Mediamente si assistono 70/80 pazienti al giorno e i degenti più gravi vengono destinati nelle strutture ospedaliere agibili, lontane dall'epicentro del sisma.

Venerdì alle 18.30 la Colonna mobile della Valle D'Aosta giunge a Mirandola dove monta e gestisce il campo d'accoglienza che le era stato destinato. Il funzionario del servizio regionale

di Pc, Maurizio De Pascalis, è il responsabile della missione, mentre il responsabile della Colonna mobile è il volontario Maurizio Lanivi, uno dei tre dirigenti del volontariato valdostano. La Colonna era composta da 40 operatori di cui 32 volontari delle associazioni regionali, 7 vigili del fuoco volontari e il funzionario. Mentre stavano terminando l'allestimento del



campo, De Pascalis dice che la tendopoli era stata concepita per ospitare 160 persone, con 39 tende, 180 brandine a disposizione e naturalmente con la cucina da campo regionale; aggiunge, infine che completato l'allestimento, il campo andrà a regime con turni settimanali di circa 11 operatori.

Anche la Colonna mobile del Piemonte è arrivata nella giornata di venerdì 25 maggio in una frazione di Mirandola, a San Giacomo Roncole dove ha predisposto la tendopoli. Qui incontro il giovane funzionario del settore regionale di Pc, Daniele Caffarengo, giunto con tre suoi colleghi, 72 volontari di vari Coordinamenti provinciali e 4 tecnici della Tecnoservice Srl di Torino con la quale la protezione civile piemontese ha consolidato un rapporto di collaborazione, iniziato in Abruzzo con il sisma del 2009. Questa ditta, infatti, garantisce l'approntamento e la relativa assistenza dei servizi idraulici ed elettrici dei campi d'accoglienza gestiti dalla Regione, rilasciando anche un certificato di 'messa a norma'. Completato l'allestimento

per 250 ospiti, il campo andrà, poi, a regime con turni settimanali di due funzionari regionali e una ventina di volontari.

San Possidonio sul Secchia è un altro comune, che come Cavezzo e Concordia, non è stato certo risparmiato dal sisma di domenica 20 maggio. La Colonna mobile della Regione Toscana ha collocato qui dalla sera di domenica un modulo completo per assistere 250 persone. Arrivata in forza con un centinaio di volontari delle Misericordie d'Italia, della CRI, dei VAB e dell'ANPAS, guidata dai funzionari regionali Alessandro Guarducci e Paolo Covelli, per la prima volta la Colonna mobile regionale toscana era composta anche da personale e mezzi delle province e dei comuni toscani, nonché dei coordinamenti provinciali del volontariato. Di fatto, a San Possidonio sul Secchia, era stanziata una vera e propria 'avanguardia' del Sistema regionale di Protezione civile della Toscana, nella sua più completa accezione.

Riprendo la macchina per andare a San Felice



**San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola. Il campo della Regione Piemonte. Il funzionario regionale Daniele Caffarengo, al centro della foto, tra il coordinatore provinciale di Biella, Gianni Bruzzese e a sinistra il volontario ANPAS di Mirandola, Francesco La Gioia. Accanto alla segreteria, Giorgio Melchionni, presidente dell'Associazione 'Due Fiumi' del Coordinamento provinciale di Alessandria**

sul Panaro, un comune dove si calcola che un terzo delle abitazioni sia inagibile. Il primo campo che visito è quello gestito dalla Provincia autonoma di Trento, situato in piazza Mercato, nel centro della cittadina. La Colonna mobile provinciale dalle 23.00 di domenica sera si adopera per dare subito ospitalità e assistenza a 100 sfollati. Responsabile della Colonna era Vittorio Cristofori, giunto a San Felice con 15 volontari dei NuVolA, 6 fun-

zionari provinciali, 5 volontari della CRI, 5 vigili del fuoco volontari, due psicologi e 8 ingegneri per le verifiche tecniche degli edifici. All'inizio il modulo era quello classico per 250 ospiti, ma dopo un paio di giorni Cristofori ha chiesto altro materiale logistico a Trento per poter accogliere fino a 390 cittadini. Sabato mattina Cristofori è rientrato a Trento per dare il cambio al nuovo responsabile del campo, Alberto Trenti del centro funzionale del Trentino. Anche in questa tendopoli, gli stranieri rappresentano il 90% degli ospiti, ma la maggioranza di questi - puntualizza Trenti - vivono e lavorano a San Felice, alcuni da venti anni. Sono le 13.00 e molti cittadini sono in fila per il pranzo. Accetto volentieri l'invito di



San Possidonio sul Secchia. La tendopoli della Regione Toscana. E' questo uno dei campi più difficili da gestire, perché vi dimorano persone di diverse etnie e culture che non sempre riescono a convivere tranquillamente. La funzionaria regionale Simonetta Ruggiero, al centro della foto mentre parla con un volontario

Trenti e di Tomas Marino dei NuVolA a pranzo con loro. Un cittadino, scambiandomi per un operatore della PAT, mi fa i complimenti per l'ottima qualità della cucina da campo. Lo ringrazio...ha perfettamente ragione.

A Massa Finalese, frazione di Finale Emilia, il capo campo è il consigliere comunale Michele Gulinelli e l'operatività è garantita dai sistemi di Pc regionali di Umbria e Marche che, in perfetta sinergia verso le 3 del mattino di lunedì 21 maggio, destinano ciascuno un modulo da 250 persone e una forza iniziale di 58 volontari marchigiani e 60 umbri. I funzionari responsabili del primo turno di missione sono Susanna Balducci per le Marche e Alberto Sabatini per l'Umbria. Mercoledì il campo era a regime con elettricità e servizi igienici allacciati. Sabato pomeriggio gli ospiti erano già 400 e in serata era previsto l'arrivo di altre 70 persone. Balducci e Sabatini sottolineano che, in sintonia con il Comune, stanno portando avanti nel campo una politica di integrazione e rispetto nei confronti delle varie etnie che convivono nella tendopoli, che ospita oltretutto un centinaio di bambini. Hanno favorito, ad esem-





San Felice sul Panaro. Piazza del Mercato, centro della città. E' qui il campo della Provincia autonoma di Trento. Alberto Trenti del Centro funzionale PAT è il nuovo capo campo, che ha preso le consegne sabato mattina da Vittorio Cristofori. Tomas Marino, responsabile dei NuVolA in questo turno, mentre aiuta una signora anziana ad alzarsi. In piazza Mercato, accanto al campo trentino, i Vigili del fuoco stanno mettendo in sicurezza un Trittico, prelevato da una Chiesa pericolante



pio, la nomina di referenti per le etnie araba e nigeriana, con i quali concordano le attività nel campo, nel pieno rispetto quindi della cultura di ciascuna. Con questi referenti hanno anche concordato la tipologia di alimentazione e bevande da somministrare e una tenda pneumatica è stata adibita a Moschea.

Torno a San Felice sul Panaro dove la Colonna mobile della Liguria era giunta per organizzare e gestire un campo di accoglienza a San Biagio, piccola frazione di San Felice. Responsabile della missione è Maria Luisa Gallinotti, dirigente del Settore regionale di Pc, coadiuvata dal funzionario Ulderica Parodi. La Colonna mobile, perfettamente autosufficiente con la cucina da campo del suo primo cuoco Cesare Caviglia,





**Massa Finalese, frazione di Finale Emilia. Il campo Umbro-Marchigiano. Davanti all'entrata del campo, da sinistra: il capo campo, Michele Gulinelli, consigliere comunale di Finale; un volontario dell'ANC e i responsabili del primo turno di missione delle Regioni Marche e Umbria, Susanna Balducci e Alberto Sabatini. Il funzionario marchigiano Mauro Perugini alle prese con il 'Manitou'.**  
**La segreteria del campo umbro-marchigiano**

volontario di Alassio, è composta da 50 volontari, tra i quali ho rivisto con piacere alcune figure 'storiche' della Protezione civile ligure come Luciano Arrigoni, Massimo Perego e Daniele Liberato oltre a tantissimi giovani. Una volta completato l'allestimento del campo, saranno operativi 28 volontari e due funzionari. La novità di questa missione è che nella Colonna mobile c'è anche una squadra di tecnici dell'ASTER, l'Azienda municipalizzata di Genova, con la quale la Regione Liguria ha stipulato un accordo di collaborazione per realizzare la fornitura elettrica nei campi laddove il Settore di Pc fosse stato chiamato ad allestirli.





**Numerosissime cascine distrutte dal sisma si incontrano lungo le strade provinciali del 'cratere'**

Dal sincero entusiasmo dimostrato dai tecnici dell'ASTER, mentre lavorano nel campo di San Biagio e dalla visibile soddisfazione di Ulderica Parodi, che aveva seguito dall'inizio la trattativa con la municipalizzata, penso proprio che l'ASTER sia diventata a tutti gli effetti una componente della Colonna mobile regionale ligure.

Concludo la giornata a San Felice sul Panaro andando nel campo gestito dalla Regione Veneto, situato in un quartiere denominato familiarmente 'la Piscina'. Il responsabile del campo è il funzionario regionale Riccardo Rossi che, purtroppo per il sottoscritto, sta partecipando a una riunione al COC. Qualche notizia riesco, ad ogni modo, ad ottenerla. Lo scouting dei funzionari della Pc regionale era iniziato martedì 22 maggio mentre giovedì 24 alla 'Piscina' il modulo regionale era già completo con la cucina da campo della Colonna mobile regionale di Santa Maria di Sale (VE) e 60 volontari operativi. I cittadini ospitati sabato erano circa 150. Due sono le persone nel campo





**San Biagio, frazione di San Felice sul Panaro. Il campo della Regione Liguria. Fasi di montaggio del campo. La dirigente del Settore regionale di Pc della Liguria, Maria Luisa Gallinotti con i volontari Massimo Peregò di Sanremo e a sinistra Luciano Arrigoni di Savona. La funzionaria regionale Ulderica Parodi e a sinistra Cesare Caviglia, primo cuoco della cucina mobile regionale. Una foto con i tecnici della Azienda Municipalizzata ARTEC di Genova**

che conosco personalmente: Cristina Gazzin, responsabile del volontariato del Servizio provinciale Pc di Padova, venuta in visita alla tendopoli su mandato dell'assessore provinciale, per verificare eventuali necessità dei volontari di Padova e Massimo Maran, coordinatore del Nucleo Operativo della Provincia di Padova, che si occupa di logistica e trasporti. Viste le mie conoscenze, una simpatica signora, volontaria della cucina da campo, mi fa qualche 'confidenza', spiegandomi come in media si preparino 600 pasti al giorno tra colazione, pranzo e cena, che si prevede saliranno almeno a 900 quando il campo andrà a regime. La verdura è sempre fresca, di giornata, in quanto diversi ortolani di San Felice, previa autorizzazione del Comune, la do-





San Felice sul Panaro. Quartiere la 'Piscina'. Campo gestito dalla Regione Veneto. Massimo Maran, coordinatore del Nucleo Operativo della Provincia di Padova di fronte a un volontario del suo coordinamento



nano al campo. Inoltre, considerata la convivenza nel campo della 'Piscina' di diverse etnie, i volontari di Santa Maria di Sale hanno pensato di proporre menu 'universali'...universali e molto buoni, mi sembra, osservando le verdure fresche di San Felice e gli ottimi petti di pollo adagiati in un grande tegame.

**Domenica 27 maggio**, nel COC di Finale Emilia. Il sindaco Fernando Ferioli non dorme da una settimana e la Regione, quindi, su suo



mandato ha delegato l'assessore della provincia di Rimini, Mario Galasso con il dirigente Massimo Venturelli a far da supporto al COC e allo stesso sindaco.

La funzione 6, censimento danni e rilascio agibilità, a causa della sua particolare delicatezza e complessità è situata in un altro locale, separato rispetto alle altre funzioni del COC. La signora Mila Neri, funzionaria del comune, è ben coadiuvata da Fabio Scarpellini, volontario di Bellaria e architetto di professione. Sono diver-



**Domenica 27 maggio.**  
**COC di Finale Emilia.**  
 L'assessore provinciale di Rimini, Mario Galasso con il sindaco di Finale, a destra, Fernando Ferioli. Mimmo Golizia, Francesco Massimi del CREMM (Centro Regionale Logistico Materiali e Mezzi), il dirigente Pc della provincia di Rimini, Massimo Venturelli e il coordinatore provinciale della Pc di Rimini, Luciano Bagli



si i valutatori, liberi professionisti, che stanno conducendo le verifiche di agibilità degli edifici ma, ad oggi, occorre ribadire che un quadro esaustivo della situazione ancora non c'è e non potrebbe esserci. Come in tutti i terremoti, vedi Umbria e Abruzzo, lo sciame sismico, successivo al potente sisma iniziale, non consente di iniziare subito le verifiche, per cui si attendono almeno tre giorni dalla prima importante scossa. Un altro problema è che le verifiche delle squadre dei VVFF non sono omogenee a quelle dei 'comunali'. I Vigili del fuoco danno, in estrema sintesi, pareri sulla pericolosità incombente degli edifici, per eventuali loro collassi, caduta di cornicioni o calcinacci, per im-



pedire o limitare quindi l'accesso a pedoni ed automobilisti in determinate piazze o vie, perimetrando quindi le relative zone rosse nei quartieri della città. Non fanno, perciò, lo stesso lavoro dei valutatori certificati, che compilano schede di agibilità degli immobili in senso tecnico. Dopo il primo soccorso tecnico urgen-

te, la 'mission' dei VVFF è quella, appunto, di compiere sopralluoghi speditivi per stabilire dove vi siano zone e situazioni a rischio per l'incomulità dei cittadini. Al momento in cui scrivo, infatti, sono pervenute dai Vigili del fuoco solo 20 schede certificate di inagibilità, rispetto a circa 600 sopralluoghi eseguiti.

La funzionaria fornisce comunque alcuni dati che danno un'idea, sia pur approssimativa, dell'impatto del sisma sugli edifici del comune. Nei primi sei giorni, su 91 verifiche effettuate dai nuclei valutatori comunali, sono stati certificati: 36 A - 21 B - 14 C - 17 E - 1 F.

Scarpellini, infine, aggiunge al sottoscritto, assolutamente profano del settore, che gli edifici più deboli del centro storico sono, ad ogni modo, quelli di angolo, che si affacciano direttamente sulla piazza, non 'chiusi' quindi da altri immobili.

Adiacente al COC c'è il campo 2, il 'Velodromo', che domenica 20 avevo visitato quando ancora era in fase di montaggio. Paolo Persetti, il capo campo, dice che gli ospiti sono 250 e che presto arriveranno a 300, di cui il 50% extra comunitari. Per questo motivo, infatti, una zona del campo sarà dedicata ai mussulmani per la celebrazione del culto. La struttura coperta del tennis è stata sgomberata e gli ospiti alloggiano ora nelle tende. Numerosi sono i bambini provenienti anche da altri campi, in quanto alcune volontarie della CRI organizzano in uno spazio, con tenda dedicata, separato dalle strutture della tendopoli, attività di intrattenimento per l'infanzia. A mandare avanti il campo ci pensano 25 volontari della Consulta di Modena, cuochi compresi. E, a proposito di cucina, Persetti annuncia che lunedì sera arriveranno da Maranello i cuochi della Ferrari (impegnati la domenica nel Grand Prix di Montecarlo, ndr) a preparare una cena per gli



**L'ufficio della funzione 6 del COC: censimento danni e rilascio agibilità. A destra con la camicia bianca, la signora Mila Neri, funzionaria comunale responsabile della funzione 6. Fabio Scarpellini, volontario di Bellaria e architetto di professione coadiuva la funzionaria in questa mansione particolarmente delicata**



ospiti del campo, mentre venerdì prossimo la comunità islamica organizzerà un'altra grande cena, secondo i dettami della loro tradizione. Il campo 1 è il 'Robinson', che avevo visitato domenica 20 quando di mattina i volontari dell'ANA Colonna mobile Emilia Romagna lo stavano montando. Diego Bottarelli è sempre il capo campo e lo trovo in segreteria, all'entrata del Centro, impegnato a fornire informazioni ad alcuni cittadini. Per visitare la struttura Bottarelli mi affida a Barbara Bonacini, una giovane e motivata volontaria dell'ANA. Il cam-

po che ospita attualmente 300 persone è un 'gioiellino'. Dovunque vedo opere di falegnameria che lo rendono più funzionale, più sicuro e anche più bello: transenne, isolanti per cavi elettrici, ponticelli, porta estintori...ma il fiore

**Finale Emilia, il campo 2 del velodromo, a regime. Spazio per l'infanzia. Il capo campo, a destra, Paolo Persetti**



all'occhiello è un'officina in grado di eseguire ogni sorta di lavoro o intervento di tipo idraulico, elettrico, o di falegnameria nella tendopoli. Arnesi e attrezzature sono disposte, ordinatamente, in armadietti e scaffali e tra questi noto compressori, saldatrici, seghe elettriche e motoseghe. Barbara, la mia 'guida', ha la voce rauca e l'aria di chi ha dormito poco la sera prima. Di notte, infatti, con altre squadre di volontari è andata a San Carlo dove era in corso l'evacuazione di parte degli abitanti del paese, dovuta alla liquefazione delle sabbie sottostanti e al relativo sprofondamento e deformazione del terreno su cui si ergono gli edifici. Nella grande tensostruttura, adibita a sala mensa, Stefania Pelosio, volontaria di Parma e

assistente sociale, è a colloquio con il presidente dell'Ordine degli assistenti sociali dell'Emilia Romagna, Roberto Calbucci. Il presidente dice che sta organizzando una rete di assistenti sociali per gli sfollati che sono già 7.000, di cui molti, come ho potuto constatare personalmente, sono persone anziane e disabili. Mi pare un'ottima iniziativa e mi riprometto di approfondire in un prossimo servizio questo aspetto, quando la rete regionale di assistenti sociali avrà iniziato ad operare.

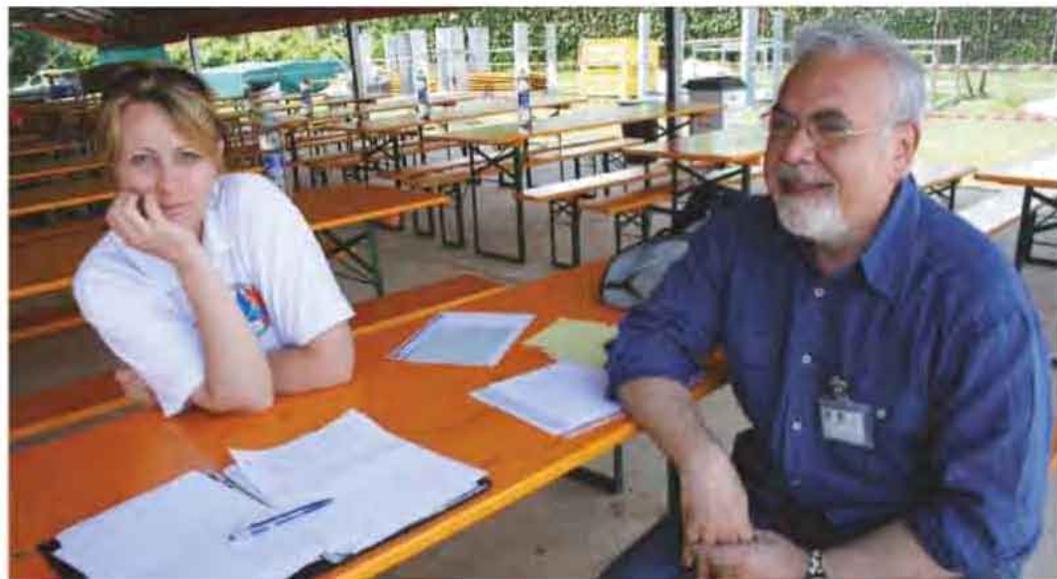
Assieme a Francesco Massimi vado al campo 6, gestito dai VAB dell'Emilia Romagna con il supporto della cucina da campo di Orvieto (Umbria). E' questa per me una rimpatriata tra vecchi amici. Ignazio Bologna di Ravenna, re-



sponsabile del campo, racconta che il 21 maggio con circa 30 volontari VAB e 12 di Orvieto hanno reso operativo il campo, dando immediatamente ospitalità a 80 persone. Di ospiti se ne contano 289 più 40 volontari. Tra gli emiliani incontro la responsabile regionale dei VAB, Lorella Zanaboni e Ilario Morandi, fino a qualche tempo fa 'solo' volontario e oggi volontario (sempre e comunque) e anche funzionario dell'Agenzia regionale di Pc, che si occupa di logistica, mezzi e materiali e che in questa circostanza funge da 'ufficiale' di collegamento



**Il Campo 1 'Robinson'. Diego Gottarelli, capo campo fin dall'allestimento di domenica 20 maggio. Lavori di falegnameria nel campo per metterlo maggiormente in sicurezza e renderlo più confortevole. L'officina del campo. Stefania Pelosio, volontaria di Parma con il presidente dell'Ordine degli assistenti sociali dell'Emilia Romagna, Roberto Calbucci. I cuochi della Colonna mobile ANA-Regione Emilia Romagna**





tra i sei campi di Finale Emilia. Con i volontari umbri è presente il coordinatore regionale Giuliano Santelli, che avevo incontrato l'ultima volta nel 2009 in Abruzzo nel campo di Paganica e Cosimo 'Mimmo' Golizia, colonna storica del Dipartimento della Protezione civile nazionale che, andato in pensione lo scorso dicembre, ora è coordinatore delle 14 Associazioni di Pc e Gruppi comunali dell'Orvietano e vicepresidente di AssoDima. Insomma, continua ad operare in Pc! Sono già le 13.00 e decidiamo di mangiare assieme un boccone. A tavola Mimmo dice che la cucina prepara una media di 340 pasti di giorno e di sera per i cittadini, di cui 4 sono ciliaci, e per i volontari. Sono ospiti fissi, inoltre, 16 Carabinieri della Stazione vicina al campo. Gli impegni pomeridiani sono tanti e pressanti per tutti, compreso per il sottoscritto che deve completare la giornata andando nel campo dell'ANA nazionale e a Cavezzo. Non resta quindi che salutarci.

Campo 3 dell'ANA nazionale. Nella segreteria saluto il capo campo, Mauro Barbano di Casale Monferrato, che ho conosciuto in precedenti occasioni nella mia, oramai, lunga 'militanza' in protezione civile. Si è insediato proprio oggi, in quanto il centro di accoglienza è stato aperto martedì 21 dal 3° Raggruppamento, giunto sul posto con una Colonna mobile composta da due moduli (500 persone). Da oggi, invece, è di turno il 1° Raggruppamento. La cucina è quella nazionale, del Veneto e le tende sono pneumatiche, di ultima generazione. Anche questo campo come tutti gli altri, è abitato in larga misura da persone extracomunitarie, ma problemi finora non ce ne sono stati, sia dal pun-

to di vista della tranquillità che della sicurezza. Mentre con Barbano attraverso la tensostruttura che funge da sala mensa, incontro molte donne e uomini stranieri che con secchi e ramazze puliscono il pavimento della sala, rispondendo gentilmente al nostro saluto.

A Cavezzo il centro di accoglienza per gli sfollati è all'interno di una nuovissima struttura coperta, di proprietà del comune e data in gestione per 20 anni al tennis club locale...che ora è stata 'ripresa' dal comune con l'incondizionato consenso dei soci del tennis. Capo campo è Andrea Ganzerli, giovane geometra del comune e responsabile della Pc di Cavezzo che, al pari del sindaco, non so quante ore di sonno sia riuscito a totalizzare in una settimana. Penso ben poche. Domenica 20 maggio era arrivata la Colonna mobile di Rimini con 14 volontari e la cucina da campo. In collaborazione con i 25 volontari del Gruppo comunale di Cavezzo, erano riusciti già nella serata della domenica a dare assistenza a ben 365 persone. Ora gli ospiti sono attorno alle 300 unità, con variabili che dipendono dall'andamento dello sciame sismico e dalla conseguente paura. Ma lo sforzo di sostegno alla popolazione non si esaurisce nel centro del tennis. Uno 'sportello' di ascolto e assistenza è stato aperto per le persone e le famiglie che preferiscono stare in macchina (fino a ieri, sabato, si contavano 100 auto 'abitate') e per coloro che avevano montato la tenda davanti a casa. A questi cittadini il comune fornisce pasti presso il Palazzo dello Sport di Cavezzo, dotato anche di servizi igienici. Un nucleo di valutazione composto da 6 tecnici ha iniziato a effettuare le prime verifi-



**Campo 6, gestito dai VAB dell'Emilia Romagna con il supporto della cucina da campo di Orvieto (Umbria). Visita al campo di alcuni funzionari del Dipartimento della Protezione civile ed ex colleghi di Mimmo Golizia ora coordinatore delle 14 Associazioni e Gruppi comunali dell'Orvietano. Per la Pc Umbra è presente anche il coordinatore regionale del volontariato Pc Giuliano Santelli. Il capo campo è Ignazio Bologna dei VAB di Ravenna. Tra gli emiliani sono presenti anche Francesco Massimi, Lorella Zanaboni, responsabile regionale del VAB e Ilario Morandi, responsabile logistica, mezzi e materiali**



che e ad oggi, ad esempio, 65 edifici tra pubblici e privati sono stati classificati nella categoria 'E'. Il geometra Ganzerli mette, poi, in evidenza un altro grande problema: le attività commerciali nel comune sono praticamente bloccate, e non si sa per quanto tem-





**Campo 3 dell'ANA nazionale. Il capo campo Mauro Barbano del 1° Raggruppamento. I volontari addetti alla cucina da campo**

po ancora, in quanto esercizi e negozi si trovano quasi tutti nel centro storico che è stato chiuso, perché dichiarato dai WFF 'zona rossa'. Ma nonostante le enormi difficoltà in cui versa Cavezzo, i suoi cittadini e amministratori

pubblici non si arrendono. Oltre a contare su un Gruppo comunale di volontari motivati, il sindaco a chiesto a tutti i cittadini, in particolare ai più giovani, di diventare anch'essi volontari per prestare aiuto e assistenza dove fosse necessario. Molti hanno risposto all'appello e coperti dalla medesima assicurazione che il comune garantisce ai dipendenti comunali, si sono messi a disposizione con turnazioni di 4/5 persone al giorno. Su facebook e sul sito web del comune hanno attivato una rete di solidarietà che ha coinvolto tutta la provincia di Modena. Mentre sono nel centro vedo, infatti, arrivare di continuo scatoloni di viveri, indumenti e prodotti igienici. Vicino alla segreteria c'è anche un gruppo di ragazzi della CRI e del 'Leo club' (sezione giovanile dei Lyons) di Camerino che, rispondendo all'appello di una socia del Leo club di Cavezzo, sono giunti con un'ambulanza stracolma di generi di prima necessità. Lascio il centro di accoglienza e



**Cavezzo. Centro di accoglienza nella struttura protetta del tennis club locale. Il responsabile del Servizio di Pc comunale, Andrea Ganzerli, tra due volontari del Gruppo comunale. Volontari della Colonna mobile provinciale di Rimini. Delegazione di giovani del 'Leo Club' di Camerino e della CRI che hanno portato a Cavezzo un'ambulanza piena di beni di prima necessità. Nel giardino, a fianco della struttura protetta, si intrattengono i bimbi ospiti del centro**



Cavezzo mentre alcuni animatori, vestiti da clown, stanno giocando con decine di bimbi, nel giardino a fianco della struttura del tennis.

*Termina qui la 1ª parte dello speciale in cui ho cercato, nei limiti del possibile, di documentare con la 'penna' e con le immagini la straordinaria mobilitazione della Protezione*





civile dell'Emilia Romagna, degli altri Sistemi regionali e delle Associazioni nazionali, entrando nei centri di accoglienza e nei COC, parlando e confrontandomi con operatori professionisti e volontari che stanno affrontando in prima linea questa gravissima calamità.

La 2° parte dello speciale, curata dal nostro corrispondente Marco Madonia, inizia dalle

ore 9.03 di martedì 29 maggio, quando un secondo sisma della stessa magnitudo, ma dagli effetti più devastanti, ha provocato 19 morti, centinaia di feriti, la distruzione quasi totale di alcuni comuni e ha compromesso gravemente l'operatività delle attività industriali, agricole e commerciali di uno dei territori più produttivi d'Italia. ■

